

Lotta al degrado

«Nelle periferie c'è molta energia e bellezza»

L'archistar e senatore a vita Renzo Piano ha presentato a Roma il progetto 'Riparo' realizzato al parco XXII Aprile: «E' un luogo in crescita»

di **Stefano Luppi**

«**Occorre rammentare** le periferie che sono luoghi importanti pur godendo spesso di cattiva fama. Nei progetti che curiamo con l'iniziativa G124, pure piccolissimi, ci sono tutti i valori universali, l'attenzione ai luoghi di incontro del vivere civile».

Lo ha detto ieri il senatore a vita Renzo Piano, il celebre architetto genovese che ieri ha 'portato' Modena al centro del Senato della Repubblica a Roma. Qui, nella sede di Palazzo Giustiniani, l'architetto Piano ha infatti illustrato il 'Riparo', il padiglione in legno che è stato terminato nei giorni scorsi al parco XXII aprile dove è collocato in un'area che ha a corollario la scultura 'Hora' di Edoardo Tresoldi nonché una corona di cento alberi scelti dallo scienziato Stefano Mancuso. Il progetto modenese - il primo in città di una archistar celebre in tutto il mondo, dopo il San Cataldo di Aldo Rossi - sta già entrando nelle abitudini dei tanti frequentatori del parco.

Il 'Riparo' - il nome lo ha scelto lo stesso Piano - non è ancora aperto al pubblico, ma tanti passano nei pressi e osservano con curiosità. Dopo la presentazione ufficiale di ieri in Senato presto l'opera, curata dall'architetto modenese e prof universitario Matteo Agnoletto con quattro giovani neolaureati, sarà inaugurata con il sindaco Gian Carlo Muzzarelli (ieri la giunta era rappresentata a Roma dall'assessore alla cultura Andrea Bortolamasi e dalla dirigente Giulia Severi). Il senatore Piano ha chiamato la presentazione di ieri - a due passi dal suo ufficio 'G124' da cui deriva il nome dei progetti - una «riunione di lavoro» che si è tenuta nella affrescata sala Zuccari. «Ringrazio davvero tutti - spiega il senatore Piano - perché questa avventura è iniziata un giorno piovo a New York mentre ero su un taxi. Ricevetti una chiamata dall'allora presidente della Re-

ubblica Giorgio Napolitano che mi disse di volermi nominare senatore a vita. Ci pensai su prima di accettare perché pensavo di non averne la capacità e certo non sarei riuscito a fare politica, per cui serve esperienza. Io sono cresciuto in periferia e penso che quelli siano spazi

importanti così ho avuto l'idea di rammentare le periferie di alcune città tra cui Modena. Le periferie, infatti, mi hanno sempre attirato perché spesso in quegli spazi c'è molta energia e bellezza. Gli spazi che scegliamo nelle città sono limitatissimi, piccole cose, ma fatte bene».

L'archistar genovese spiega ancora: «Sono venuto a Modena nei giorni scorsi a vedere il cantiere completato e ho ben percepito la presenza del padiglione: forse il 'Riparo' è modesto, ma solo come dimensione perché questo è un luogo in crescita. Mi piace molto anche Hora di Tresoldi, la sua è una opera d'arte, una porta leggera che prende forma con la luce». Ecco le considerazioni dell'emozionato artista: «Io lavoro con il paesaggio, ma per la prima volta ho lavorato con una periferia perché in genere io ragiono tra l'essere umano e lo spazio circostante dedicandomi alla rifunzionalizzazione dei luoghi. Abbiamo inserito qui una nuova presenza nel parco». Al docente di architettura dell'università di Bologna Matteo Agnoletto il compito di trarre le fila del progetto stesso: «Il parco è frequentato da ben 14 etnie quindi fin da subito abbiamo immaginato il progetto dialogando sul tema della integrazione. Hanno partecipato in tanti, persone ed enti tra cui il Comune che ha dato una mano anche con un contributo economico importante. La nostra è stata una sfida inedi-

ta per le modalità e i risultati auspicati. Fondamentali anche gli sponsor, le tante associazioni che frequentano il parco e la Fondazione Ceis con padre Giuliano Stenico».

I giovani architetti emiliani

che con Piano e Agnoletto hanno lavorato sul campo, sono Alessia Copelli, Stefano Davolio, Leo Piraccini e la carpigiana Martina Corradini. Spiega l'architetto Copelli: «Abbiamo lavorato tutti insieme al quartiere Crocetta che non è lontano dal centro città anche se ne è storicamente isolato a causa di tangenziale e ferrovia. Il quartiere è multietnico e di tradizione operaia mentre il parco nasce negli anni '70 ed è frequentato da sempre da tante tipologie di persone. Il nostro 'Riparo' ha un lungo tavolo di 12 metri utile ad accogliere la comunità del quartiere e la sua struttura essenziale di notte sarà una sorta di lanterna dentro al parco».

La giornata di Modena al Senato è poi terminata nello studio di Piano a Palazzo Giustiniani, luogo emozionante. Le pareti sono ricolme di diagrammi, disegni, rendering con spazio dedicato anche al «cantiere Modena».

L'OPERA

E' un padiglione in legno circondato da cento alberi e arricchito dalla scultura 'Hora'

IL DOCENTE AGNOLETTO

«L'area è frequentata da 14 etnie, abbiamo da subito immaginato un dialogo sul tema dell'integrazione»





Renzo Piano ieri in Senato



L'assessore alla Cultura Andrea Bortolamasi



L'opera firmata da Renzo Piano al parco XXII Aprile